#5

amico

AMICO.RIVISTAMISSIONICONSOLATA.IT

© oto di Rudy and Peter Skitterians da Pixabay

CARO AMICO

Troppo bello per essere vero.
Che i desideri più profondi dell'umanità siano appagati gratis. Che la promessa di vita piena, ricevuta sin dall'inizio della storia, sia realizzata per dono. Che le attese più alte siano soddisfatte per il semplice motivo che siamo amati.
È troppo difficile da credere.
Che la morte muoia e la vita viva per sempre. Che l'autore della vita prenda la nostra carne. Che la carne sia dimora permanente di Dio. Che la storia sia tutta storia sacra, anche quella violenta, anche quella bassa, anche quella che si considera «senza Dio». Che tutto questo sia desiderio del Creatore, e che niente venga chiesto in cambio, solo un sì, pare impossibile.
Come può la salvezza essere qui? Abitare tra noi, alla portata di tutti, nella nostra sfortunata condizione? Noi, infatti, vediamo ogni giorno, attorno a noi e in noi, l'oppressione che schiaccia, le tenebre che atterriscono, l'inganno che disorienta, i debiti che corrodono la vita, la morte che nega l'umanità.
Quando hai letto dal rotolo la promessa di Dio e hai detto che oggi è realizzata (cfr Lc 4,16-21), per un momento ti ho creduto. Solo per un momento. Poi mi sono sentito preso in giro e, assieme agli altri, ti ho cacciato via. La nostra vita è troppo piccola per contenere Dio, la nostra miseria è troppo grande per essere amata, la nostra quotidianità è troppo impastata con la terra per essere elevata in cielo.
Eppure quel fuoco, divampato per un attimo, ha lasciato del calore che dura a estinguersi. Se provo ad accudirlo, aumenta. E mi pare di vedere meglio, che la mia prigione non sia chiusa a chiave, che l'oppressione sia alleviata, che il conto dei debiti risulti azzerato.
Lo Spirito è anche su di me. Per questo mi consacra e mi manda ad alimentare quello stesso calore nel cuore di altri. Perché è anche su di me.

Buon cammino di Avvento,
buon Natale e buon anno nuovo
da vivere come profeti
della vita salvata in Cristo,
da amico
Luca Lorusso

VISITA IL NOSTRO SITO

DI LUCA LORUSSO

Dire sì all'amore, come Maria

Una preghiera (da vivere anche a distanza) per sentire lo sguardo d'amore di Dio sul mondo e su di noi, per scoprirci capaci di dire sì, come Maria.

Canto. Vieni Gesù, Maranatha.

Guida. Da tutta l'eternità Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito nutrono un profondo desiderio di salvezza per l'umanità, il desiderio di condividere con le creature l'amore traboccante che li unisce.
Ora, la pienezza dei tempi è giunta, e il desiderio si trasforma in progetto: il Figlio si farà uomo, il Signore riempirà di Sé la condizione umana, perché la morte muoia, e la vita sia piena.
Mandano l'arcangelo Gabriele da un'israelita di nome Maria: il progetto di salvare l'uomo, infatti, non si realizza senza l'uomo. È necessario un sì.

Lettore 1. Dal Vangelo di Luca (1,26-38).
«Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te".
A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.
L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".
Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché

Annunciazione di Leonardo da Vinci, 1472-1475 circa, conservato nella Galleria degli Uffizi di Firenze

non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei».

Guida. Entrando da Maria, l'angelo la saluta con parole che la turbano: «Sii felice. Tu, Maria, sei amata da Dio e ricolmata di doni da Lui. Il Signore è con te. Non temere. Non preoccuparti. Il tuo nome è scritto nel cuore del Padre». Poi le dice cosa le accadrà, e cosa accadrà al mondo tramite lei, e le parla di eternità, di un Regno che non avrà fine.
Spinta dalla meraviglia, Maria chiede come potrà avvenire tutto quello che l'angelo ha detto. «Ma come? Io non sono nessuno. Come è possibile che Dio abbia scelto me, com'è possibile che abbia scelto questo modo per salvare l'uomo?».

Lettore 2. Il saluto dell'angelo a Maria, è rivolto a me. Anche io posso rallegrarmi, anche io sono destinatario dei suoi doni, anche il mio nome è scritto nei cieli.
Questo mi provoca turbamento? Qual è il mio turbamento? Credo possibile che Dio mi guardi con tanto amore e stima?

Silenzio.

Segno. Dopo il tempo di silenzio e preghiera personale, ciascuno scrive su un foglio tre situazioni vissute durante la giornata. Accanto a ciascuna aggiunge: «Il Signore è stato con me». Poi scrive tre situazioni che vivrà il giorno dopo e accanto a esse scrive: «Il Signore sarà con me».

Guida. Maria conosce le attese del suo popolo. Sono le sue stesse attese. Conosce la promessa del Signore. Desidera che si compia. Maria sa di appartenere a una storia. Una storia concreta, come è concreta ogni storia d'amore, fatta di giorni lieti e giorni difficili, fatta di cose semplici e di cura.
Le sembra incredibile che la storia d'amore tra Dio e le sue creature debba passare dalla sua carne. Non ne capisce tutte le premesse, né tutte le conseguenze, ma si fida di quell'amore e risponde di sì.
Dio Figlio prende la sua carne per entrare nel mondo.

Lettore 2. Lo sguardo d'amore con cui Dio guarda il mondo, gli uomini e Maria, riguarda anche me, oggi. È oggi, infatti, che il Signore mi salva, è oggi che il Signore vuole portare la sua salvezza agli altri tramite me. Posso dire il mio sì, come la donna israelita duemila anni fa.
Sono capace di dire anche io il mio sì? Quali ambiti da salvare vedo in me, attorno a me, nel mondo?

Silenzio.

Intenzioni libere. Ciascuno, liberamente, esprime una preghiera.

Canto. Ubi caritas.

Tutti insieme. Dalla lettera di San Paolo ai Filippesi (Fil 2,5-11).
«Abbiate in voi gli stessi
sentimenti di Cristo Gesù:
egli, pur essendo nella
condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione
di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come
uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente
fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
"Gesù Cristo è Signore!",
a gloria di Dio Padre».

Canto. Lode a te che ami l'umanità.

Luca Lorusso

Tutti sotto lo stesso cielo

Kenya, Portogallo, Polonia, Italia. Giovani missionari in cammino sulle strade del mondo. Ciascuno a modo suo, con il suo passo e i suoi tempi, tutti sotto lo stesso cielo, sotto lo stesso sguardo amorevole della Consolata.

Leggi altre testimonianze di esperienze missionarie su amico online

ESPERIENZA MISSIONARIA IN KENYA

Non «se», ma «quando»

Due giovani del Centro missionario Imc di Bevera (Lc) raccontano la loro esperienza estiva in Kenya, accompagnate da padre Stephen Otieno, presso la missione di Ugunja. Dovevano essere in 8 e partire nell'estate del 2020, ma la pandemia ha cambiato le carte in tavola. Le quattro settimane trascorse a Ugunja le ha segnate: la fede, l'accoglienza della gente, gli occhi felici dei bambini li ricorderanno per molto tempo.

Partiamo da lontano, da settembre 2019: due anni fa. Eravamo in sette, più padre Stephen, pieni di entusiasmo e con un obiettivo nel cuore: partire, nell'estate 2020, per un'esperienza missionaria in Kenya, più precisamente nel villaggio di Ugunja, a 400 km a Nord Ovest di Nairobi, a Nord del Lago Vittoria, quasi al confine con l'Uganda. È stato un tempo pieno di progetti, incontri e tanta voglia di fare.
Poi è arrivata la pandemia: «Il viaggio non è saltato, ma solo rimandato», ci siamo detti per consolarci, anche se il rinvio ci faceva male.
Più il tempo passava, più le incertezze sembravano aumentare: come sarà la situazione del Covid? Riusciremo a partire o il volo verrà cancellato di nuovo? È stato un periodo difficile per

AMICO.RIVISTAMISSIONICONSOLATA.IT

tutti noi e, purtroppo, alcuni del gruppo non sono più riusciti a partire, anche se hanno continuato a sostenerci.
Noi due, entrambe ventenni, non ci siamo scoraggiate e, grazie a padre Steve, che non ha mai mollato (e per questo gli siamo profondamente grate), siamo arrivate fino in fondo: il 28 luglio 2021, infatti, abbiamo lasciato l'Italia per l'avventura più emozionante della nostra vita.

ACCOGLIENZA

A Ugunja siamo state ospitate dalla parrocchia di St. Joseph, gestita dalla Consolata. Il parroco è padre Joseph Oguok, ma fanno parte della comunità anche p. Chrispin Agunja, p. Lukas Ogola e p. Dionicius Mugo.
L'intera comunità del villaggio ci ha accolte con canti e balli durante la messa (a dire il vero, tre messe, tutte di fila, da due ora ciascuna), ed è stato bellissimo. Tutto sprizzava allegria. E durante tutta la nostra permanenza non c'è stato un momento in cui ci siamo sentite rifiutate, messe da parte o ignorate. Anzi, ovunque ci voltassimo ci sentivamo dire «Feel at home» (sentitevi a casa)... Ed è proprio così che ci siamo sentite: a casa.

INCONTRI E OCCHI

Di tutto quello che abbiamo visto e vissuto, la cosa più indimenticabile sono gli occhi delle persone che abbiamo incontrato, soprattutto quelli dei bambini che frequentavano la scuola dei Missionari della Consolata. Piccoli e puri, pieni di uno scintillio che ti rimane nel cuore, e di una gioia contagiosa che ti fa sentire speciale, capaci di un amore immenso.

BAMBINI FELICI

Il nostro compito era semplice: fare un po' di animazione nei momenti liberi, e magari assistere alle loro lezioni.
Nelle quattro brevi (così ci sono sembrate) settimane che abbiamo passato con loro, ogni giorno sembrava il primo.
Anche se facevamo fare loro sempre gli stessi balletti (andavano matti per «Chu chu ua» e «Soku bate vira»), anche se si trattava solo di fare «Giro giro tondo», o di tenerci per mano, loro non si stancavano mai, sembrava che potessero stare con noi all'infinito. Quei bambini avevano a malapena un pallone per giocare, ma erano i più felici che abbiamo mai visto. Ed erano felici che noi fossimo lì, con loro.

TORNARE CON PIÙ FORZA

È stato triste lasciarli. Loro ci chiedevano quando saremmo tornate. Non «se», ma «quando». Quei piccoletti ci hanno rubato un pezzetto del nostro cuore e ci hanno donato qualcosa che non sappiamo definire, un calore nel petto, una scintilla negli occhi che non si spegnerà mai. Ora affrontiamo la vita con più forza e più serenità, e ogni sera un pensiero e una preghiera tornano sempre a loro, ai nostri bambini con la pelle color cioccolato e le stelle negli occhi.

Maria Corti e Sofia Riva

ESPERIENZE MISSIONARIE DAL PORTOGALLO

Mozambico e non solo

Il lavoro di animazione missionaria della comunità Imc di Zambujal, a Lisbona, quest'anno ha portato come frutto un gruppo di ventisei giovani partiti durante l'estate per quattro diverse missioni: in Mozambico, nelle Azzorre e in due località del Portogallo. Esperienze di servizio che hanno allargato i loro cuori.

La comunità dei Missionari della Consolata di Zambujal, nella periferia di Lisbona, svolge attività con diversi gruppi di giovani, tra i quali l'Equipa d'África, il Gruppo di Formazione (Jmc) e i Volontari della Consolata (Vmc).

L'EQUIPA D'ÁFRICA

L'Equipa d'África è un gruppo di giovani volontari. Dalla sua fondazione nel 1998, ha fatto servizio in Portogallo, Mozambico e a São Tomé e Príncipe. Da diversi anni realizzano progetti nelle missioni Imc in Mozambico.
Nei mesi di agosto e settembre 2021, dopo una preparazione che si è prolungata per quasi due anni a causa del coronavirus, sono stati inviati ventisei giovani, divisi in quattro gruppi, in Mozambico (a Mavila), nelle Azzorre e in Portogallo (a Gavião e Peniche). Un gruppo di volontari, che non è potuto partire, ha scelto di vivere la missione nel suo quotidiano con un progetto personale.
Non è la prima volta che l'Equipa d'África organizza esperienze missionarie in Portogallo. Tra le attività realizzate, vi sono state sensibilizzazione sul cambiamento climatico, formazione ad abitudini alimentari sane, un concorso di talenti, giochi tradizionali per bambini, canzoni tradizionali portoghesi e varie attività ricreative. Si sono privilegiate le visite nelle case delle persone, per parlare con quelle più isolate e anziane.
Un gruppo è stato accolto in una Casa della Misericordia dove si è dedicato a curare, servire e stare con i pazienti.
Un altro ha animato i giovani mediante la preghiera, la condivisione di idee e giochi.
Il gruppo del Mozambico, oltre a proporre attività ricreative, ha dato lezioni di portoghese, inglese, biologia e chimica; lezioni sui problemi ambientali, lezioni di teatro, musica e danza, di computer (Word, Excel e PowerPoint), di primo soccorso e altro. Nella capitale, hanno collaborato con la «Casa Mateus 25» distribuendo pasti ai senzatetto. Uno dei volontari si è espresso così: «Questa missione ci ha permesso di mettere in pratica lo "stare", la semplicità dello stare che ci permette di rinunciare alle aspettative e di contemplare ciò che il giorno ci porta, e di essere disponibili strumenti di Dio. Per questo, ora, abbiamo un cuore più attento e preparato per la nostra missione di ogni giorno, grazie agli esempi di servizio, forza, gioia e donazione della comunità che abbiamo conosciuto».

GRUPPO DI FORMAZIONE

Il Gruppo di formazione (Jmc) è un gruppo composto da una quindicina di giovani provenienti da diverse parti di Lisbona.
Durante il periodo della pandemia, hanno fatto la loro formazione attraverso la piattaforma Zoom, accompagnati dalla comunità missionaria di Zambujal. Questo gruppo segue un cammino di preparazione triennale: nel 1° anno, formazione, nel 2°, spiritualità e servizio e nel 3°, missione.

VOLONTARI MISSIONARI

Il gruppo dei Volontari missionari della Consolata è composto da 13 giovani che si sono preparati per un servizio missionario a Marandallah (in Costa d'Avorio), ma che, a causa del Covid, non è potuto partire. Quest'anno riprenderanno la loro preparazione per poter realizzare il loro sogno durante la prossima estate.

Augusto Faustino

L'ESTATE MISSIONARIA IN POLONIA

Io sono, ricordo, veglio

Anche quest'anno, come gli anni scorsi, noi Missionari della Consolata in Polonia abbiamo partecipato ad alcuni dei sedici campi estivi per giovani organizzati in diverse zone del paese dalla Fondazione Opera del nuovo millennio, Fundacja Dzieło Nowego Tysiąclecia.

OPERA NUOVO MILLENNIO

Questa fondazione è nata con lo scopo di aiutare i giovani provenienti dai piccoli villaggi del paese a sviluppare i loro doni e talenti. Sono giovani con buoni risultati nello studio, ma poveri: la fondanzione li aiuta a pagare gli studi e in più organizza dei campi estivi, incontri e altre attività, come concerti musicali, perché si integrino con gli altri ragazzi di tutta la Polonia.
La fondazione è nata come frutto dell'ultimo pellegrinaggio di papa Giovanni Paolo II in Polonia nel 1999. Durante quel viaggio, il papa aveva chiesto di non costruire delle statue per commemorarlo, ma di fare una statua viva: questi ragazzi sono la statua viva in sua memoria.

Noi Missionari della Consolata animiamo missionariamente le attività estive organizzate dalla Fondazione: facciamo conoscere la nostra congregazione, teniamo conferenze, animiamo giochi e canti missionari.
Quest'anno siamo stati ai campi di Wałcz, Zembrzece e Opole. Il tema era «Io sono, ricordo e veglio».

«DZIEŁO NA MISJI»

Uno dei frutti della nostra partecipazione a questi campi, è la nascita della fondazione «Dzieło na Misji», «L'opera in missione». Alcuni di questi ragazzi hanno voluto impegnarsi lavorando con noi per aiutare la missione, soppratutto nei paesi in cui lavora l'Imc.
La prima volta, otto ragazzi sono andati con padre Ashenafi Abbebe in Ethiopia, poi con padre Juan Carlos in Argentina nel 2018. Nel 2019 sono andati in Mongolia con padre Luca Bovio. Poi è arrivata la pandemia del coronavirus, e non sono stati organizzati altri viaggi. Abbiamo la speranza, però, che con il tempo tutto ritornerà alla normalità e potremo di nuovo organizzare la missione oltre i confini della Polonia.
Che la santissima vergine Consolata, san Giovanni Paolo II, il beato Giuseppe Allamano e le beate Irene Stefani e Leonella Sgorbati intercedano per noi.

Ditrick Julius Sanga

Il Covid ha impedito sia nell'estate del 2020 che in quella del 2021 le esperienze in missione in altri continenti. Ma non ha impedito i campi estivi dell'Opera Nuovo Millennio nei quali i Missionari della Consolata di Polonia seminano l'amore per la missione ad gentes tra i giovani.

MARTINA FRANCA (TARANTO). CAMPO ARCO1

Arcobaleno dopo la tempesta

Dal 27 luglio al 3 agosto si è svolto a Ceglie Messapica (Br) il campo missionario del gruppo Arcobaleno 1, rivolto a ragazzi dai 10 ai 14 anni. Organizzato dal Centro di animazione missionaria di Martina Franca, il campo si intitolava «Arcolimpiadi» e, come suggerisce il titolo, ha avuto come filo conduttore le Olimpiadi, data la coincidenza con i giochi di Tokyo.

Un campo scuola per ragazzi dai 10 ai 14 anni a tema Olimpiadi, per scoprirsi atleti del bene comune, della pace, delle relazioni, della fede e dell'allegria.

ALLENAMENTO INTERIORE

Durante la settimana, ricca di insegnamenti ed emozioni, abbiamo imparato ad «allenarci» a migliorare noi stessi, perché l'allenamento che dovremmo fare ogni giorno non riguarda solo il nostro aspetto esteriore, ma anche quello interiore, fondamentale per stare bene da soli, con gli altri e con Dio.
Attraverso varie attività, come la preghiera, l'approfondimento del tema, i lavori di gruppo, i giochi e i diversi momenti di convivialità, abbiamo conosciuto valori essenziali come l'impegno, che deve sempre essere sostituito alla via più semplice, la pigrizia. Abbiamo compreso l'importanza di accogliere l'altro, primo fra tutti il Signore, invece di chiuderci e costruire barriere che non ci permettono di aprirci al mondo.
Durante la condivisione nei gruppi, ognuno di noi ha avuto modo anche di mostrare i veri aspetti del proprio carattere, perché non ci sentivamo giudicati, ma ci impegnavamo a migliorarci reciprocamente.
Ci siamo mostrati agli altri per come siamo veramente, senza fingere o indossare maschere che spesso nascondono le nostre vere emozioni, i nostri pensieri e le nostre opinioni.

VERSO LA PACE

Un altro dei temi affrontati è stato il passaggio dalla violenza alla pace: abbiamo ragionato sulle nostre azioni quotidiane e ci siamo accorti che molte volte una semplice battuta o qualche comportamento negativo può cambiare in peggio la giornata di qualcuno. Noi possiamo essere il cambiamento, e con un semplice gesto possiamo rendere felici gli altri.
Durante l'anno siamo stati accompagnati nel nostro cammino dall'enciclica «Fratelli tutti», scritta da papa Francesco: nonostante non ci fosse la possibilità di vederci dal vivo, i nostri incontri e la nostra voglia di rimanere uniti non si sono fermati, continuando online. Il campo scuola perciò è stato la conclusione di un anno complicato, ma pur sempre in compagnia del Signore e dei compagni che ci sono stati vicini.
È stato l'arcobaleno dopo la tempesta!

ATLETI DELLA VITA

Alla fine della settimana siamo tornati a casa con degli insegnamenti che porteremo per sempre con noi. Siamo diventati degli «atleti» in grado di affrontare le difficoltà di ogni giorno.
Il campo ci ha dato l'opportunità di riscoprire la bellezza dello stare insieme. «Dalla pigrizia all'impegno ci vuole una scossa, dalla violenza alla pace basta una mossa, dall'apparenza ai valori non serve un miraggio, per amare per primo non è solo coraggio. Nel deserto quel fuoco ci guiderà e non si consumerà», è una strofa dell'inno del campo.

Chiara Raguso

CASA MILAICO (NERVESA - TREVISO). CAMPO ADOLESCENTI

#Rileghiamoci

Il campo estivo di Milaico 2021 è stato una rinascita. Dopo tanto tempo di restrizioni, abbiamo ritrovato gioia e normalità.
Quando siamo arrivati nella casa vacanze ad Arabba (Bl), martedì 20 luglio, ci hanno accolto il sole, i monti, l'animatrice Sara e padre Noè. L'eucaristia di inizio campo è stata breve ma intensa, divertente e, soprattutto, cantata. Mi piace definire la messa di Noè un «discorso alle anime». Poi abbiamo giocato: con *Lupus in fabula* abbiamo passato tutte le serate tra omicidi, bugie, e un tocco di magia.
Mercoledì ci siamo svegliati presto per una camminata.
Il tema del campo di quest'anno era «#rileghiamoci», ed è quello che abbiamo fatto. Abbiamo intrecciato relazioni nuove, consolidato quelle vecchie e anche conosciuto meglio noi stessi. L'acqua fredda del ruscello, i raggi del sole, risate spensierate e conversazioni profonde ci hanno accompagnato attraverso il bosco, andata e ritorno.
Dopo le docce, ci siamo buttati nelle «faccende domestiche»: chi ha cucinato, chi ha apparecchiato, chi ha pulito, chi ha preparato giochi per tutti.
Giovedì è stata una giornata nuvolosa ma non per questo meno bella. La mattina abbiamo fatto una caccia al tesoro nel paese, poi abbiamo impastato la pizza. Al pomeriggio è piovuto, ma abbiamo passato il tempo chiacchierando, giocando e creando la nostra carta d'identità. Il venerdì, con il desiderio di lasciare un segno, anche se molto piccolo, in questo paese per cui siamo passati, siamo andati a trovare due anziane signore: Anna e Rita. Dopo tanto tempo passato in solitudine, un po' di compagnia giova alle anime. Ci hanno raccontato come sia difficile la vita in questo posto distante da tutto. Le piccole grandi difficoltà della vita quotidiana, ma anche le sue bellezze. Il pomeriggio abbiamo creato una «costellazione» delle nostre relazioni. Noè studia psicologia oltre a teologia, e ci ha aiutati in questo percorso profondo. Poi, come ultima serata al campo, Sara e Noè ci hanno proposto un'incantevole veglia sotto le stelle.
Sabato è stato l'ultimo giorno. Tra scherzi e risate abbiamo fatto le pulizie finali, poi la messa di fine campo, un po' commovente questa volta.
Non volevamo che tutto questo finisse. Poi c'è stata una sorpresa: Sara e Noè avevano preparato un video ricordo con tutti i momenti del campo. Ci siamo commossi.
Quello che abbiamo vissuto in questo campo resterà senza dubbio nei nostri cuori. Abbiamo imparato a convivere, ricavandoci ogni tanto uno spazio personale, ma aprendoci agli altri, alle novità e alle diversità. Abbiamo imparato tante cose pratiche come cucinare, ma anche la bellezza di donare il nostro tempo per fare del bene. Abbiamo riflettuto e ci siamo divertiti. E abbiamo fatto tesoro di tutto.

Valentina Beltrame

Diciassette ragazzi dai 16 ai 18 anni per cinque giorni in montanga, tra giochi, preghiera, faccende domestiche, servizio e molta ricerca di relazione profonda. Il campo proposto da Casa Milaico è stato un'occasione forte per #rilegarsi dopo i mesi di restrizioni.

TESTO DI LUCA LORUSSO
FOTO ARCHIVIO MC

Progetti Neisu e Torino Sxa: Grazie!

Grazie per il vostro aiuto. Anche in questo difficile 2021 segnato, come il 2020, dalla pandemia. Con le vostre offerte a **Mco**, per i due progetti di amico avete contribuito a sostenere l'impegno dei Missionari della Consolata a migliorare la salute e le condizioni generali di vita della popolazione di **Neisu, nel Nord del Congo RD**, tramite la cura e prevenzione delle malattie.
Avete infatti permesso di formare tre operatori con corsi su diagnostica per immagini, analisi di laboratorio e fisiokinesiterapia, e di fornire di nuovi microscopi i dodici dispensari situati in foresta nel territorio dell'ospedale di Neisu.
A Torino, nella parrocchia Maria Speranza Nostra, avete contribuito a costruire socialità e promozione umana in un quartiere con forti tentenze alla disgregazione e alla marginalità. L'oratorio della parrocchia, nella zona di Barriera di Milano, grazie al vostro contributo avrà maggiori risorse per aprire tutti i giorni, fornire laboratori di danza, musica e teatro, un servizio di dopo scuola con un'aula studio attrezzata di strumenti digitali, laboratori e attività per adulti e altre iniziative.

Grazie

Grazie a tutti voi che avete risposto ai progetti di amico dando un aiuto concreto all'opera dei Missionari della Consolata a favore della salute e dell'inclusione sociale.

Buon Natale e felice anno nuovo